

MASSIMO DE NARDO
IL SUO CANTO LIBERO

Nel paese dove abito c'è una giovane donna che canta. Canta per strada. Il ritornello della "gente normale" potete immaginarlo. Lei canta, a voce alta, con buona tonalità e una discreta grazia. Canta e cammina, e quel suo passeggio canoro fa l'effetto di un'auto con l'altoparlante: senti la sua voce e poi la strofa che si scioglie al di là di una strada, di una piazzetta. Quando la sento mi dà allegra. Le sono grato.

In genere, la giovane donna canta ritornelli conosciuti; Battisti e Mina non mancano. Oggi ha cantato questa strofa: "*Mi piace la vita, è bella anche così*".

Non so se faccia parte del repertorio di un cantautore o di un gruppo da festivalbar. So che quel suo "anche", cantato da lei, è davvero sublime.

"Anche", e cioè malgrado un sacco di cose che la rendono poco piacevole, la vita, a pensarla rinchiusa e finta nella quotidiana stupidità di un televisore ultrapiatto (nel senso proprio del diagramma d'interesse). Ci piace la vita?

"Anche" un primo ministro canta. Ma qui l'"anche" fa solo parte di un elenco di cose che quel premier fa. Se, alla più catastrofica, mancherà il pane avremo pur sempre circenses.

La giovane donna canta. E cammina. Sarà una splendida giornata.
Malgrado tutto.